

# IL BIRICCHINO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

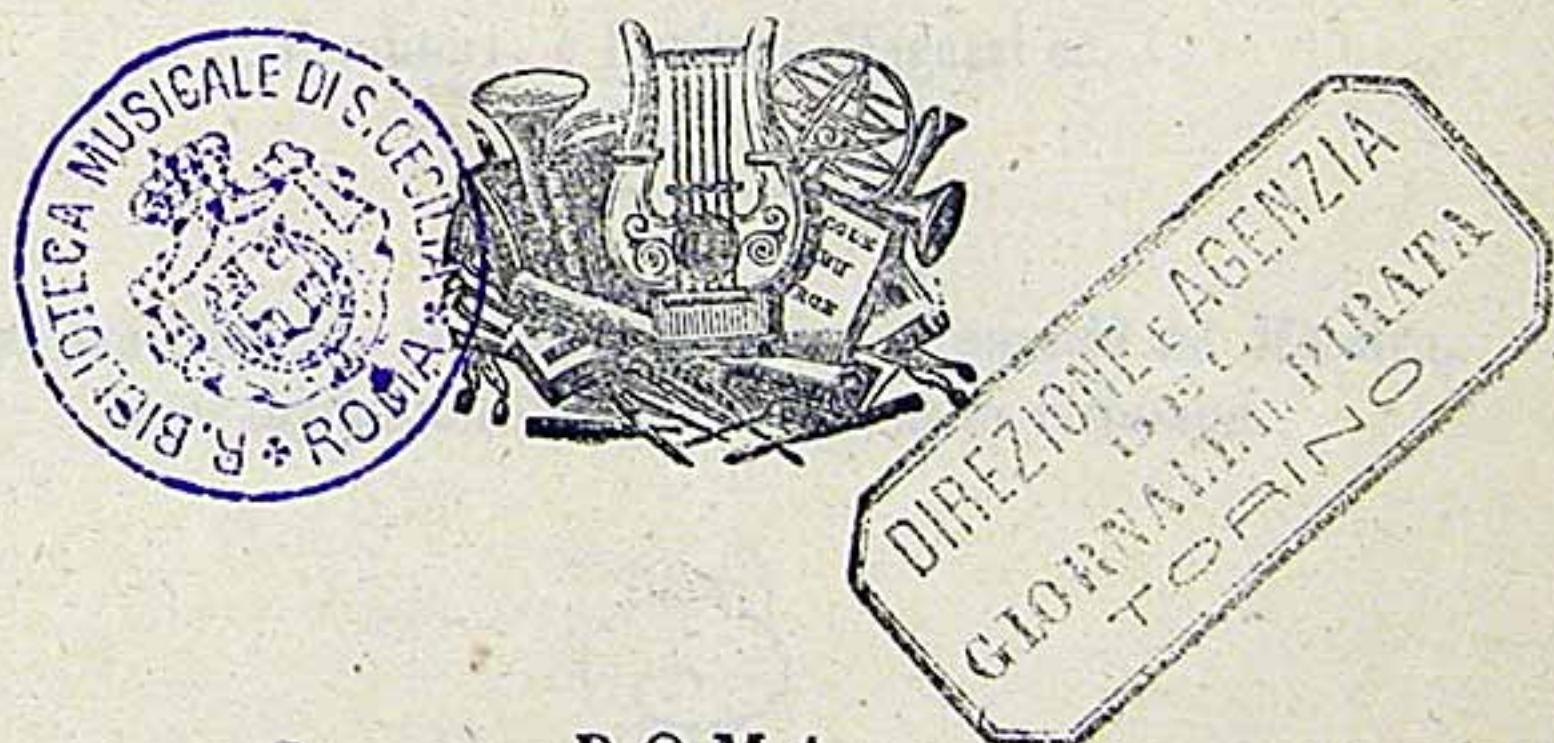
PAROLE

DI TOMMASO ALESSANDRINI

MUSICA

DI DECIO MONTI

DA RAPPRESENTARSI IN ROMA  
NEL TEATRO CAPRANICA L'AUTUNNO 1855.



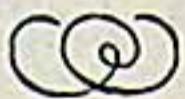
ROMA

TIPOGRAFIA DI GAETANO CHIASSI

*Piazza Monte Citorio N. 119*

1855.

## PERSONAGGI



Il Generale MORIN . . . . .	<i>Sigg. Ercole Antico</i>
AMEDEO , suo figlio . . . . .	<i>Antonio Prudenza</i>
Madama MORIN, cognata del Generale.	<i>N. N.</i>
Madama MEUNIER . . . . .	<i>N. N.</i>
GIUSEPPE } suoi Nipoti . . . . .	<i>Elisa Lipparini</i>
ELISA }	<i>N. N.</i>
BIZOT , vecchio amico dei sud. . . . .	<i>Francesco Frizzi</i>
Un SERGENTE . . . . .	<i>N. N.</i>
Un Servo che non parla . . . . .	<i>N. N.</i>
Popolo d'ambo i sessi, Soldati , Guardie , Barcaioli , Venditori , e Bevitori; Ragazzi ec.	

---

*Il presente libretto essendo di esclusiva proprietà del Maestro,  
viene diffidato chiunque dal farne la ristampa.*



# ATTO PRIMO

—

## SCENA I.

Piazza della Bastiglia lungo il canale S. Martin.  
Botteghe di venditori d'ogni genere, e Taverne con pance  
al di fuori. In fondo scorre il canale.

*Popolo sparso in vari gruppi, Venditori, Barcaioli,  
Bevitori alle taverne. Ragazzi.*

### CORO

*Parte I.* Dolce è l'aura e queta è l'onda,  
Barcaioli a remeggiar.  
Tutto in gioia ne circonda  
Quanto in cielo e in terra appar.  
*II.* Dolce è l'aura e il flutto è quieto  
Lungi or l'ozio e il baccanal.  
Per godere un giorno lieto  
Sovra l'acque del canal.  
*I.* Dolce è l'aura e queta è l'onda,  
Gente in barca omai scendiam.  
*II.* Sì, al bel dì che ne circonda  
Sovra l'acque andiamo andiam.

## SCENA II.

*GIUSEPPE con alcuni compagni e detti.*

*Gius.* Compagni a scuoterci  
Quà sul canale,  
Quà colla trottola  
Vogliam giocar.  
Chi non sa ridersi  
Del ben del male  
E al giuoco correre  
Non sa campar.

Sempre lietissimo  
 Sempre scapato  
 Rido degli uomini  
 D'ogni mestier.  
 Sovra la trottola  
 Fondo il mio stato ,  
 Qual sulla sciabola ,  
 Fonda il guerrier.  
 Alcuni comp. Su compagni una scommessa.  
 Altri. Che vorreste ? ...  
 Primi Udite ... a noi  
 Quattro soldi...  
 (Il popolo si avvicina a guardarli)  
 Gius. A chi di voi  
 Dà nel segno e più s'apparessa ;  
 Comp. Bene è andata (fa un segno col gesso)  
 Gius. Amici al fatto  
 Or vedrem chi vincerà.  
 Tutti. Se toccar deve al più matto  
 Certo a te toccar dovrà.  
 (Odesi un tumulto nel fondo. Il popolo accorre)  
 Gius. Che avvenne ? ... Oh ascolta .  
 Qual mai frastuono ! ..  
 Popolo. Ah vev ! un bambino ...  
 Annega ...  
 Gius. Ov' è ?  
 A liberarlo  
 Nessuno è buono ?  
 Comp. No ... pare ...  
 Gius. Ah vili ! ...  
 Quà ... largo ... a me.  
 (corre con impeto e si getta nel canale)  
 Tutti. Oh benedetto  
 Bravo davver:  
 Ti salvi il cielo  
 Nel buon voler!

SCENA III.  
 Giardino nella casa Meunier. Da un lato un pergolato  
 con sotto tavolino e seggiole.  
 ELISA sola seduta.  
 Come egli tarda ! Io nell'amor che preme  
 Il core innamorato  
 Anelo di vederlo : oh ! da quel giorno  
 Io l'amo ogni dì più : ne regge il petto  
 Alla potenza omai di tanto affetto.  
 Ah ! sovra il labbro tremulo  
 Sol d'innocente riso  
 Non un sospir , un alito  
 S'era d'amore assiso.  
 Vedea di rose un' aura  
 Sull'avvenir mal noto ,  
 M'era il pensiero ignoto ,  
 Ignoto era il dolor.  
 Quando lo vidi supplice  
 Gridarmi « Io t'amo Elisa »  
 Mi corse un dolce brivido  
 Sull'alma omai conquisa ;  
 E palpitai d'un palpito  
 Che ognor più forte intesi :  
 Pensieri e duolo appresi  
 Dal giorno dell'amor.  
 E ancor non giunge ! ... oh quanto  
 Tarda , oh Amedeo ti chiamo.  
 SCENA IV.  
 (AMEDEO con cartella da pittore e detta)  
 Amed. Ed io son teco , accanto  
 Ti poso , e dico , io t'amo.  
 Oh gioia ! Alfin ti video  
 Quest'occhi ...

Amed. Io son con te.  
 Elisa. Immenso amore . . .  
 Amed. È un estasi  
 Cui 'n terra ugual non è.  
 Elisa. Pure Amedeo più rapido  
 Eri al venire un giorno :  
 Del pinger l'arte avvolgemi  
 Fra mille brighe intorno.  
 Ah ! non temer . . .  
 Elisa. Sì gelido  
 No tu non eri un dì.  
 Giammai tu uscivi , e al fascino  
 Del più soave incanto  
 Qui meco ognor vedeati  
 Sempre t'avea d'accanto.  
 Amed. Deliri Elisa . . .  
 Elisa. Ahi misera !  
 La gioia mia sparì.  
 Lisa in quei giorni placidi  
 Dessa era tua la mesta !  
 Amed. Or più che mai rincorati ,  
 Quel pianto , o cara , arresta.  
 Elisa. Signor pensate , è un'orfana  
 Che posa in questo petto  
 Se l'ingannate , oh povero  
 Il suo più caro affetto !  
 Amed. Non temere , or tu sei l'arbitra  
 Di mia vita in questa terra ,  
 Sarò tuo t'avrò nell'anima  
 Fra i perigli d'ogni guerra.  
 Obbliarti non saprò  
 In eterno t'amerò-  
 Elisa. Oh mia gioia ! ah deh ripetilo ,  
 Che tu m'ami , e sarai mio ,  
 Oh quei detti al ciel s'inalzino  
 Non gli sperda mai l'obbligo !  
 Viva sempre il nostro amor ,  
 Ed i cuor ci avvinca ognor !

SCENA V.  
 Madama MEUNIER e detti.  
 Amed. Ecco Madama . . .  
 Mad. Oh bravo il mio pittore  
 Veniste alfin.  
 Amed. Madama io vi saluto !  
 Mad. Ma caro il mio signore  
 Voi diradate molto il venir vostro ,  
 Signora a riparare il dì perduto  
 Son qui con voi molt'ore.  
 (siedono ed Amedeo comincia a dipingere)  
 SCENA VI.  
 BIZOT zoppicando e detti.  
 Bizo. È permessa l'entratata ? . . .  
 Elisa. O buon vicino.  
 Bizo. Ah . . . ah . . . col ritrattino ! (osserva)  
 Bravo pittor , bell'opera davvero.  
 Amed. È colto al vero : toglie un pò in fuor gli orecchi ,  
 Tropp'alto il mento , e il naso più sporgente ,  
 Più carico il colore , e più leggero  
 Quel de' capei . . . che i vecchi  
 Non deen celare il mal troppo apparente ,  
 Del resto è preso , è tutta Voi vivente.  
 Grazie , il giudizio è molto lusinghiero.  
 Elisa. Ma che avete Bizot ? . . .  
 Bizo. Perchè ?  
 Elisa. Vi veggio  
 Camminar zoppicando.  
 Bizo. Ah mel chiedete ? . . . (con sdegno)  
 Mad. Ed or che dir vorreste ?  
 Bizo. Dir , che il vostro nipote indiavolato  
 Quel biricchin potente  
 Che mi persegue , e non gli ho fatto niente ,  
 M'ha in tal modo conciato :  
 Ed a lui duol non aver fatto peggio.

Elisa. Ma come, e lo vedeste?  
 E dove adunque, e quando?  
 Bizo. Se il vidi?... e nol fè già di contrabbando.  
 Udite: or mentre al solito  
 Andava passeggiando,  
 Lungo il canal, piacentomi  
 Le barche andar mirando,  
 E il tempo buono, e gli uomini  
 Che vengono che vanno....  
 Paff!... corpo di satanno!  
 Sento un gran colpo al piè.  
 - Oh bada al segno - gridasi  
 Lontano in tuon beffardo.  
 - Bada le gambe oh diavolo! -  
 Grid' io sbuffando, e guardo.  
 E chi vegg' io?... La trottola  
 Col vostro galantuomo.  
 Per suo piacer quel tomo  
 L'avea diretta a me.  
 Vedete bel rispetto,  
 Bella ribalderia....  
 Avete un bel seggetto  
 Fra i birbi sulla via.  
 Mad. Via perdonate è giovane,  
 Ma non ha guasto il cor.  
 Elisa. Non v'è poi tanto a prenderla  
 Mi pare o mio Signor.  
 Amed. Un colpo alfin di trottola  
 Che mal potea mai far?...  
 Bizo. Ma la mia gamba è un vortice,  
 E il duol mi fa saltar.  
 Pur povero ragazzo!... (piange)  
 Mad. Ed or ch'è stato?...  
 Elisa. Che accadde?...  
 Amed. Che vuol dir cestoso pianto?  
 Bizo. Nulla... volea pur dir ch'è un gran peccato  
 Sia biricchino, e temerario tanto.  
 Mad. Ma c'è qualch'altra cosa?...  
 Elisa. Ah! voi taceste  
 Qualche mal... perchè il pianto?

Amed. Or su, finire  
 Questa inutile storia omai dovreste.  
 Bizo. Ben... dirò....  
 Elisa. Ma in breve accento  
 Deh! parlate per pietà.  
 Mad. Oh! qual pena!...  
 Elisa. Qual tormento!...  
 Amed. Dove ei fia... (va per uscire)  
 SCENA VII.  
 GIUSEPPE tutto bagnato seguito da suoi compagni  
 e dal Popolo d'ambò i sessi, e detti.  
 Gius. Giuseppe è quà.  
 Quà sempre vegeto, - Sempre scapato  
 Sol fuor del solito - Un pò bagnato.  
 Bizo vedetelo - S'è verità.  
 (spruzzandogli in viso il berretto bagnato)  
 Bizo. Oh dico diavolo - Che impertinenza  
 Io vado a perdere - La mia pazienza.  
 Gius. Nonnina amabile - Salvo io son quà.  
 (le corre al collo)  
 Popolo. Oh baciato, ha un gran core!  
 Non sapete che fra l'acque  
 Ei salvò dall' ultim' ore  
 Un fanciul che in alto nacque?  
 Di Morin nipote.  
 Amed. (fra se) (Oh Dio!  
 Di mio padre!... or che farò?)  
 Gius. Oh buon giorno amico mio  
 Pria veduto io quì non v'bo.  
 Bizo. Quel ragazzo è il mio tormento  
 Ma qual alma e qual valor.  
 Mad. Grazie al cielo, il dono io sento  
 D'un nipote di tal cor.  
 Elisa. Grazie al cielo, il dono io sento  
 D'un fratello di tal cor.  
 Gius. Nonna mia, sorella amata  
 Io v'ho fatto un pò penar.

Ma una buona or n' è scappata  
Questa volta col giuocar.

*Tutti.*

Tutto a lui fa scusar - Un così bell'oprar.  
Oh qual alma e qual cor - Degno proprio d'amor.

SCENA VIII.

Un SERGENTE *Soldati che compariscono sulla via ed entrano, e detti.*

*Bizo.* Oh ! veggo soldati che vengono a noi  
Scommetto...

*Tutti.* E chi voglion ? ...

*Bizo.* Chi diavol fra voi ? ...

*Serg.* Mi segui

*Elisa.* Giuseppe ! ...

*Bizo.* Lui proprio ! ...

*Pietà.*

*Mad.* Che mai può aver fatto ?

*Bizo.* Per bacco il chiedete ?

Qualche altro bel giuoco di quei che sapete.

Silenzio cornacchia . . . e . . . ringrazia l'età. —

*Elisa.* Su via le paure; di nulla si tratta.

Non mento, fra poco ogni cosa è ritratta.

Mentr' io delle stampe correva a portar,

M'avvengo a un tumulto, correano i soldati,

Non so quel che fosse, ma in terra spezzati

A colpi di sasso dei vetri piombar.

Io pure una pietra teneva a ragione ,

Ma sol per prudenza non era in azione :

Mi vede una guardia , ch' io fui va a pensar.

M'afferra - Signore, no, sono innocente. -

Briccone tu fosti - Ma s' io non so niente. -

(Amedeo in questo mentre parla ai soldati nel fondo  
i quali partono all'istante)

Non serve , ei m'attrappa , che resta più a far.?

Paff ! . . . dagli un gambetto ! quei rotola al suol.

Ed io mé la scappo, fuggendomi a vol.

Fra poco ritorno, (ad *Elisa*) fa cor non son reo.

(non vedendo più i soldati)

Oh diavol . . . partiti ! che avvenne ? . . .

*Amedeo* !

Che ? . . . Voi ? . . . come ? . . . e avete si grande il poter ?

Signor dipintore , ringraziovi intanto ;

Io pur, ma confusa chè possa far tanto

Un povero artista, confusa davver !

*Mad.* Signore, egli è salvo per voi, che faremo ,

Per darvi ricambio, che oprar mai potremo ?

(Quì sotto è del dubbio, non veggo un pittore,

Quest'uomo, è capita, và a caccia il borbante).

*Bizo.* Per baccò ! un pittore fa volger le piante

A guardie a pattuglie, fa proprio stupor !

(Quì omni non mi celo , qui è forza partir ,

Lasciarti o mia Lisa , mai più comparir).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

## SCENA I.

Solito giardino nella casa Meunier.

ELISA *indi* BIZOT.Bizo. *(entrando)* Elisa io son qui dunque messaggiero  
A voi di matrimonio.Elisa. A dirvi il vero  
Di matrimonio io non mi euro.Bizo. Udite.  
È un giovin vago, onesto, e agiatoElisa. Dico  
Per me saria lo stesso.Bizo. Oh non lo dite.  
Se poi facessi il nome ....Elisa. Oh basta!  
Bizo. Enrico,Elisa. Non ha che ventott'anni  
È capo d'una fabbrica di panni,  
Che importa? È un bravo giovine,  
Ma non ne ho voglia adesso.Bizo. Ah riflettete! un simile  
Non ne verrà si spesso:  
La nonna in gioia gongola,  
Che dir se il rifiutate?Elisa. Amico mio credetelo  
Io non ci vuò pensar.Bizo. Ricca sareste ed arbitra  
Degli operai là accolti,  
Che tutto il giorno cantano,  
E ne conosco molti.Elisa. Quant'altre invidierebbero  
La vostra bella sorte.Elisa. Ogni lusinga è inutile  
Nulla mi può cangiar.

## SCENA II.

GIUSEPPE *giocando alla trottola*, e detti.

Bada al segno! .. bada al segno! ..

(Oh la mia nemica stella! )

Ob sai dunque, sai sorella? ..

Amedeo non è più desso.

Come? ..

É un grande. - Jer, l'hai veduto,  
Di salvarmi ebbe il poter.

Oggi poi l'ho conosciuto

Sovra un cocchio. - È cavalier.

Ah! fratel che dici? (io tremo!)

Forse errasti, ei quel non era.

Non errai la cosa è vera.

Figlio a un Pari a un General.

Cielo! .. *(atterrita)*

Saria possibile! ..

Tu sei tradita o Lisa? ..

Sei l'innocente vergine

Che lo spergiuro ha irrisa? ..

Son io fratello, ah calmati,

Chi sa se udisti il vero?

Oh tremi il menzognero

Quest'onta ei laverà.

E tu lasciavi, misera,

Sorte miglior per esso! ..

Ad onta sì terribile

Ciel mi risparmia adesso!

Fra quelle spoglie un demone

Come a celar si avea! ..

Come temer doyca

Cotanta iniquità! ..

Bizo... silenzio - ascondarsi

Ad uom vivente il vero -

Io la proteggo.

Oh diamine

Bel protettor davvero! ..

Fa cuor, sorella, piangere

Non è più tempo adesso,

No, che non più quel desso  
Ch' io fui sinor sarò.  
Un uomo omai vogli' essere  
Lo sento all'ira in petto:  
Io tergerò le lagrime  
Del tuo sprezzato affetto.  
Forse sugli empì muovere  
Io pur saprò la guerra,  
Finchè ti resto in terra  
Tuo difensor sarò.  
*Elisa.* Disperazione!.. Ah l'anima  
Nella sua fè tradita,  
L'amor deriso è strazio  
Che non mi tiene in vita.  
Pietoso cielo! ai miseri  
Soccorri in tanto error!  
*Bizo.* Cagion di tanti triboli  
É il ciosbeo pittor,  
Ragazzi miei finitela  
Voi mi straziate il cor.

## SCENA III.

Casa del generale Morin. Gabinetto.

*Il GENERALE solo.*

Oh come i giorni passano,  
E invan l'età richiamo.  
Ah questa vita è orribile,  
Serbarla io più non amo.  
Allor che il sol discendere  
In ver l'occaso miro,  
Pensando ai dì che furono,  
Indarno io li sospiro.  
Di nuove pugne il fremito  
Odo echeggiarmi intorno,  
Ma qui mi lascia; ahi misero!  
E mi ritrova il giorno.  
In mezzo al comun giubilo  
Provo degli anni il pondo,  
Solo qui resto memore  
Che vissi anch'io nel mondo.

## SCENA IV.

*GIUSEPPE facendo forza ai servi,  
entra violentemente, e detto.*

*Gius.* Mi lasciate....  
*Gen.* Che cerchi?...  
*Gius.* Amedeo.  
*Gen.* Son suo padre.  
*Gius.* (sorpreso) Ah!.. non cale, è lo stesso.  
*Gen.* Ben, che chiedi?  
*Gius.* Giustizia. Egli è reo  
D'amicizia tradita.  
*Gen.* Con te?..  
*Gius.* Che amicizia con te può aver desso?...  
Non qual è, ma ei ne apparve pittore,  
E bastogli d'un giovine cuore  
Per tradire l'amore, la fè.  
*Gen.* Amedeo!...  
*Gius.* Sì, Amedeo figlio indegno  
D'un Morin, d'un guerrier generoso,  
Del cui nome, che val quanto un regno,  
Ei trascina nel fango l'onor.  
Amedeo che ha rapito il riposo  
A una casta, innocente donzella.  
Generale, ella è mia... mia sorella....  
Io son preso da immenso furor.  
*Gen.* Che poss' io mio fanciullo, che chiedi?  
*Gius.* Riparata l'ingiuria al più presto.  
*Gius.* Ma sei pazzo!...  
*Gen.* È un'infamia.  
*Gius.* Oh, non vedi  
A chi parli?...  
*Gius.* Ad un giusto signore,  
Generale, io domando l'onore,  
E di voi chi più intendermi può?...  
*Gen.* Ma che far?

## SCENA V.

BARONESSA e *detti*.

*Bar.* Io farò: V'è una guisa  
Con tal gente. Or quant'oro v'appaga?...  
(gli porge una borsa)

*Gius.* Ah! signora, con l'or non si paga  
A chi sente, ed apprezza l'onor.  
(gettando la borsa)

*Gen.* Or che dunque Madama risponde?  
Una bella lezione ei v'ha dato.

*Bar.* Sì... Amedeo, egli è vero, ha mancato,  
Ma non vale poi tanto furor.

*Gius.* Oh! ma brava! e s'io pur detto avessi  
Pel fanciullo a che correr sull'onde?...  
Ne son tanti dei ricchi, un più d'essi  
Un di meno nel mondo a che val?...

*Bar.* Come voi?...

*Gius.* Sì, ma questo non monta,  
Non parliamo, ho compiuto un dovere.  
*Gen.* E in ricambio ha trovato quì un'onta!...  
Oh Amedeo qual furore m'assal.

## SCENA VI.

AMEDEO con decorazione ed abiti di lusso e *detti*.

*Amed.* Oh padre mio... (andandogli incontro)

*Gen. (con ira)* Sì, fatevi  
Signore a me dappresso.

*Amed.* Come... che dite?... intendere  
Non so... chi vedo! — è desso.  
Giuseppe!...

*Gen.* Ah! ravvisatelo  
Vi addita un bell'oprar.

*Amed.* Signore...  
*Gen.* Vergognatevi.  
Mentire il nome vostro,  
Tradire un'alma ingenua  
Quì posa il vanto vostro?...

*Gius.* Bravo!  
*Amed.* Mio padre, giurovi...

*Gen.* Sapreste invan giurar.

*Bar.* Ma general, dei giovani  
Sono gli error frequenti.  
*Gen.* No, di tai falli è insolito  
Farsi in viltà potenti.

*Amed.* Al viso dar la maschera,  
E degradar se stesso....

*Gen.* Padre son reo, il confessò,  
Ma un vil giammai sarò.

*Gen.* Lo foste, ad una misera  
Vendeste una menzogna,  
E l'ingannarla e fingere  
Non fu per voi vergogna!  
Or la tradita è vittima  
D'un vostro gioco indegno;  
Questo è da vil, nè un segno  
D'onore aver si può.

(gli strappa le decorazioni dal petto)

*Amed.* Signor... Signore, è orribile!...

Voi siete il padre mio,  
Ma pur quest'onta supera  
Quanto soffrir poss'io.  
Voi la strappaste... or prenderla  
Saprò da voi lontano:  
E s'io vi nacqui invano  
Voi sentirete un dì.

*Gius.* Ab! General si mitighi  
Tal'ira, egli è prostrato...  
Così giammai riparasi  
D'Elisa al mesto fato;  
Come?... egli parte, involasi,  
E voi?... ma il giuoco è duro.  
Oh ma Signor lo giuro  
Non dee finir così.

*Bar.* Ah non lasciate il misero  
Partir da voi così.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

## SCENA I.

Atrio militare. Soldati. — Presso alla partenza che sono occupati a forbire le armi. — Fazione all' ingresso.

CORO.

Su compagni ! che l'alba nascente  
Chiama i prodi al cimento alla gloria ;  
Via s' invola il riposo ridente  
Ma dischiusa è la via dell'onor.  
Su compagni ! una bella vittoria  
Val mill' anni di placida vita ,  
L'aure agli altri di pace fiorita  
A noi tutti il periglio e l'allor.  
(Si ritirano nel fondo)

## SCENA II.

AMEDEO da ufficiale e detti.

Amed. Oh qual grido ! ... sull'alma commossa  
Quante gioie spezzate rammenta.  
Or la gloria m'attende, e la possa  
Dell'onore più forte diventa.  
Ah ! se un raggio di sole indorasse  
La mia sorte sul campo d'onor ,  
S'anco e me tornar prode toccasse  
Benedire saprò al mio dolor.

Soldati (nel fondo) Alla guerra ! il tamburo battente  
Chiama i prodi al cimento alla gloria.

Amed. Sì alla guerra ! ogni fibra , possente  
Scorre un fuoco a prometter vittoria !  
Padre or vengo avrai l'ultimo addio  
Che tuo figlio più vil non dirà,

E tu spera mia Lisa , amor mio ,  
Forse averti il guerriero saprà. (entra nel quartiere).

## SCENA III.

BIZOT indi AMEDEO.

Bizot (entra leggendo una gazzetta)

Quattordici di ottobre ,

Milleottocentosei.

Fu data una battaglia

Fur nostri li trofei :

Ma in quella atroce pugna

Il buon Meunier moria ,

Che col suo petto impavido

Il general copria !

Fra le trafitte squadre

Meunier al suol restava ,

Quest'onorato padre

Due figli abbandonava ;

Protegger dunque gli orfani

Dee il general difeso ,

Il fatto è incontrastabile

E sarà ben compreso.

Quattordici di ottobre

Milleottocentosei

È cosa importantissima

Per i progetti miei !

Morin n'è al certo memore

E il caso apprezzerà ,

Ah pria che parta il figlio

Il mio progetto andrà !

(s'avvicina alla porta del quartiere e vede  
traversare Amedeo)

Signor ... Signor ... domando con permesso !

Abbia pazienza ! ... vi sarebbe ingresso ?

Tenente ... colonnello .... capitano ! (vedendo Amedeo)

Cosa chiedete voi ? (dignitosamente)

Partite or ora ?

Amed.  
Bizo.  
Amed.

L'onor l' impone !

- Bizo. Ah ! sì ! . . . questo v'onora ! (ironico)  
Lasciando quella lo perdesse affatto ,  
Per ritrovarlo forse . . . al mondo nuovo !
- Amed. Signor voi troppo ardite !
- Bizo. Elisa intanto  
Or voi lasciate in pianto . . .
- Amed. Oh Dio !
- Bizo. Dunque . . . l'amate ?
- Amed. Immensamente !
- Bizo. E poi l'abbandonate !
- Amed. Ah no . . . che ! almen degno di gloria un giorno  
Fra le braccia di lei farò ritorno !
- Bizo. Non è l'onor del ciudolo  
Mio caro capitano ,  
Parliam fra galantuomini  
L'affare è disumano !  
Se fate il capitombolo  
Che cosa poi ne resta ?
- Amed. Io . . . rivivrò alla gloria ,
- Bizo. La bella cosa è questa !  
Ma Elisa onesta giovane  
La pace cui toglieste . . . (Amedeo fa atto di sdegno)  
Capisco . . . a gente nobile  
Tai cose son moleste !  
Talor vi fate lecito . . .
- Amed. Signor non proseguite . . .
- Bizo. Son verità palpabili  
Prendete , ed inghiottite !
- Amed. Cessate uomo improvviso . . .
- Bizo. Ma insomma . . . rispondete :  
Quella fanciulla amabile  
Vorreste ?
- Amed. E mel chiedete ?
- Bizo. Prezioso , ed infallibile (con significato)  
Ho meco un gran segreto !  
Con questo i vostri assentono . . .  
So ben quel che mi fo.
- Amed. Narrate . . .
- Bizo. È ciò impossibile !
- Amed. Vi prego . . .

- Bizo. Signor no !
- Amed. Ah quest' alma , a che straziate  
Già ferita dal dolore ?  
Se pietade in cor serbate ,  
Se ancor voi provaste amore ,  
Favellate . . . deb vi muova  
Il soffrir che grava in me !
- Bizo. Mio gentile ufficialetto ,  
Sono molto penetrato ,  
Ma se l'alto mio progetto  
Fosse a voi da me svelato ,  
Caro amico . . . perdonate ,  
Lo sapreste come me !
- Amed. Ah no quest'anima  
Non lusingate  
Ai tanti strazi  
Non esultate !
- (Diletta vergine  
Elisa mia ,  
Fido , immutabile  
Sarò con te !)
- Bizo. Non vendo chiacchiere  
Non dò burlate ,  
Non so far frottolo  
Non dubitate !
- Caro . . . carissimo  
Presto vedrete  
Cosa magnifica ,  
Ne dò mia fè ! (si dividono)
- SCENA IV.
- Casa del generale Morin.
- GENERALE solo.
- Ah rimarrò dunque deserto e solo ,  
Ed ei non più fia meco all'ore astreme !  
Il cor che muto gemme  
Sente ch'esso il mertava immenso duolo !  
Chi appressa ?

## SCENA V.

GIUSEPPE, ELISA e detto.

Elisa. Ohimè che palpito  
Dove m'adduci?

Gius. (trascinandola) Or vieni.

Elisa. Ma ov' è la dama.

Gius. Acquetati. —  
I voti vostri ho pieni, (al Generale)  
Signor ritorno, ed eccovi  
Quì meco mia sorella.  
Guardate or come è bella  
Un genio la compì.  
Coraggio Elisa, è il nobile  
Padre di lui che amavi.  
Signor! ... (confusa)

Gen. Voi dunque o giovane  
Mio figlio amaste un dì? ...

Elisa. L'amai non sol, ma fervida  
L'amo, o Signore, ancora:  
E mai sia spento il tenero  
Desio che m'innamora.  
Fu il primo affetto, e libero  
Apersi ad esso il volo:  
Fu il primo affetto e il solo  
Che il ciel mi volle offrir.

Gius. Oh immaginate il fremito  
Dunque del suo dolore.

Gen. Povera figlia! orribile  
Spesso è il destin d'amore.

Elisa. Ma il mio fu estremo: io vivere  
Più non sapea che in esso,  
In un sospiro istesso  
Credea con lui morir.

Gen. Ah! in te fanciulla è un'anima  
Sublime, e fu codardo  
Chi osò tradirla. Ahi stolido!  
Ma il pentimento è tardo.

Elisa. Come? ...  
Gen. Egli parte.  
Elisa. Ahi misera!

Gen. E a voi chi resta accanto?  
Chi terge il vostro pianto? ...  
Figlia, nessun quaggiù.  
Gius. Non siate così barbaro  
Nulla chiediam noi più.  
Gen. Sperate or voi, del vecchio  
Starete al fianco.

Elisa. ) Oh cielo!  
Gius. )

## SCENA VI.

AMEDEO, indi la BARONESSA e detti.

Amed. Ah Padre addio....  
Elisa. Vederlo  
É a me concesso!  
Gen. Il cielo  
Ti salvi.  
Amed. Elisa! ... ahi misera! ...  
Gen. Coraggio, ei veda adesso:  
Tornato, il giorno istesso  
Per sempre v' unirò!  
Bar. Oh che diceste ... (orgogliosamente)  
Gen. Signora, è vano,  
Son io quì padre, qui son sovrano.

## SCENA ULTIMA

Un servo introduce BIZOT e detti.

Bizo. (entra timidamente)  
Signor scusatemi ... volea parlarvi ...  
Cosa gravissima vengo a narrarvi.  
Gius. (al Generale)  
E questo un intimo buon nostro amico,  
Bizot ...  
Gen. Benissimo, ei può avanzar.

Bizo. Di questi giovani, signor, vel dico  
 Vengo la causa qui a perorar.  
 Gen. Dite.  
 Bizo. Or la povera, la mesta Elisa  
 Dal figlio vostro sarà divisa....  
 Gen. Ebbene?....  
 Bizo. Al nome del generale,  
 Un altro nome m'ebbi al pensier.  
 V'è qui un segreto che tutto vale  
 Fra Elisa e il nobile vecchio guerrier!  
 Amed. Ma voi signore!  
 Gen. Cosa intendete?  
 Bizo. Se udirmi piacciavi, or lo saprete!  
 Là dove più terribile (con interesse)  
     La pugna un dì fervea,  
     E al suol trafitto, esanime  
     Il prode, e il vil cadea;  
 Là tra il fragor, e i gemiti,  
     Da man nemica al petto  
     D'un generale impavido (con significato)  
     Un colpo fu diretto!  
 (In questo racconto il Generale dimostra sommo interesse,  
   e grande commozione sempre crescente)  
 Quando un Meunier frapponesi,  
     Ma il general salvando  
     Il colpo inesorabile  
     Sopra Meunier piombò.  
 La generosa vittima  
     Tinta del proprio sangue,  
     Cadde volgendo, ahi misera!  
     Al ciel la faccia esangue;  
 E nel dolente anelito  
     I figli suoi chiamava,  
     Ma nel voler ripetere  
     Ah figli miei... spirò!  
 Tutti Oh Ciel!  
 Bizo. Non dee bell'anima  
     Scordar tal caso rio! (mostrando la Gazzetta)  
     Ecco di quello i figli (il Generale legge)  
     Il General.....

Gen. Son io! (con somma forza)  
 Ah questi figli.... son figli miei  
 Quel generoso moria....  
 Gius. Sicuro! (piange)  
     Ei nel lasciarmi, m'impose il giuro,  
     D'amar l'onore... ne... più tornava!....  
 Geuer. Oh giorno! il cielo quà vi mandava.  
     Sorgi Amedeo, Lisa t'aspetta  
     La stringi al seno, tua sposa ell'è.  
 Baron. Come?....  
 Gener. E' mia figlia.... figlia diletta!....  
 Elisa Figlia dell'uomo morto per me.  
 Amed. Dunque Amedeo son tua.  
     Lo sei  
     Suprema gioia non ti perdei.  
 Gius. Generalissimo, ora un favore  
     A me fareste?....  
 Gener. E qual?  
 Gius. Signore...  
     Non oso...  
 Gener. Ah parla.  
 Gius. Voglio abbracciavvi.  
 Gener. Ah vieni e stringimi (commosso)  
 Tutti Gran lieto dì.  
 Gius. Nonna siam principi, vengo a chiamarvi  
     Qui ancor v'è un pren.io per chi soffrì.  
     Un dì la trottola  
     Era il mio stato:  
     Or posso romperla  
     Tutto è cangiato.  
 Ragazzo gli uomini  
     M'han visto un dì,  
     Sull'ali a un fulmine  
     Tutto or fuggì.  
 Un'onta scuotermi  
     Surse dal sonno,  
     Ed io da bambolo  
     Divenni un nonno.  
 Ma forza simile  
     Non ha ogn'i cor

**Sol quei che sentono  
Cos' è l'onor.**

**Tutti**      **No, forza simile  
Non ha ogni cor,  
Sol quei che sentono  
Cos'è l'onor.**

**FINE**

**Con Permesso**